

A COLPO SICURO

Notti da



*A cura di Matthieu Amato
Foto di Matthieu Amato
e Tiziano Guatti*

C'è una pesca molto particolare e "tutta estiva" che si pratica in tanti posti lungo le coste italiane: quella dei totani. Noi siamo andati a pescarli al largo di Savona mettendo le basi buone per parlarvi di una tecnica poco raccontata ma sempre molto divertente



tentacoli



“ Un reportage
all'insegna del buio
pesto e di una pesca
guidata dall'istinto ”



A caccia di totani nelle acque di Savona

NOTTI DA TOTANI



“ Scampiamo al caldo più torrido e andiamo sotto le stelle a fare incetta di cefalopodi ”



Ci sono più motivi che spingono la gente a definire la pesca del totano una “pesca estiva”: una definizione tutto sommato azzeccata. Per prima cosa c'è il fatto che questi cefalopodi si prendono soprattutto la notte, quando possono predare anche a minori profondità stando nascosti nel buio, e questo motivo da solo già potrebbe bastare: andare a pescare in barca la notte in estate è un vero toccasana, un modo per vivere il mare senza farsi cuocere dal sole ma anche per goderselo da un altro punto d'osservazione, decisamente più silenzioso e selvaggio.

CALMA PIATTA

Il secondo motivo è collegato al barometro: d'inverno e nelle mezze stagioni le peschate notturne ai totani si possono praticare meno sovente per via delle condizioni meteo meno stabili;

Uscite in barca per chi... non ce l'ha



“Amici per la pesca” è a Savona

Tiziano Guatti, nell'occasione il nostro accompagnatore a pesca di totani, è anche il socio fondatore dell'associazione “Amici per la pesca”, creata per promuovere la diffusione della pesca sportiva marittima e delle attività connesse alla conoscenza del mare. Questo sodalizio organizza attività agonistiche e ricreative di vario tipo. Tra queste ultime rientrano le uscite in mare che si susseguono quasi tutti i fine settimana, usando le barche di cui l'associazione è dotata. A guidare a pesca i neo-soci ci sono sempre i più esperti e proprietari dei natanti, tra i quali anche Tiziano. Chi volesse saperne di più può visitare il sito www.amiciperlapesca.it dove troverà maggiori informazioni sull'associazione ma anche sui tipi di pesca che si possono praticare dalla barca partendo dal porto di Savona.

“Lasciamoci alle spalle il porto e dirigiamo verso il largo”

infatti potrebbe essere rischioso spingersi al largo senza essere sicuri che il mare sarà assolutamente calmo per il tempo necessario alla navigazione e alla pesca. Da novembre ad aprile poi i venti freddi della notte sono capaci di scoraggiare anche i pescatori più appassionati, quelli che non fanno segreto di gradire le creature pescate anche da un punto di vista squisitamente culinario. Accomodati, ripieni al forno, in pentola con i piselli, fritti, al sugo... come cucinare i totani c'è l'imbarazzo della scelta! Se a questo aggiungiamo che in estate-autunno c'è solitamente una presenza maggiore di pesce azzurro (acciughe, sardine, sugarelli, lanzardi) in prossimità della costa, capiamo anche che è più logico che i totani si spingano “verso di noi” alla ricerca di cibo. E così fanno, lasciando gli alti fondali delle tenebre perpetue quando il sole cala. I totani trovano sempre piccoli pesci da mordere con il loro becco

micidiale e, ogni tanto, trovano pure la nostra totanara, dando il via alla lotta contro la lenza.

ACQUA PROFONDA

La pesca con la totanara, attrezzo apposito, si pratica a una certa profondità, per questo non vanno bene tutti i modelli. Si usano soprattutto modelli piombati, in acciaio, previsti per l'uso di esca naturale. Le totanare da calamari e seppie non vanno bene perché i loro piccoli cestelli di punte rischiano di essere troppo piccoli e deboli per la mole di un totano... la “lulla” per dirla alla savonese. La lenza potrà essere la classica lenza a mano dello 0,80 millimetri oppure un trecciato in abbinamento alla canna e mulinello (eventualmente elettrico). L'esca potrà essere un pesce (sugarello, boga, sgombro) oppure un più insolito pezzo di lardo... proprio così: ai totani piace la ciccìa!



DUE TOTANI sono già finiti nel secchio dopo all'incirca un'ora di pesca. Un paio invece nel frattempo sono stati slamati... cose che capitano.

Tradizione o nuova tecnica?

“Ogni pescata è sempre diversa dalla precedente: difficile capire i totani!”



COMPAGNO INSOLITO della nostra battuta di pesca è stato un gabbiano savonese... anche lui “amico per la pesca”, sa che riceverà qualche acciuga in premio.

“Lenza a mano o mulinello elettrico? Questione di gusti”

Il nostro accompagnatore, Tiziano, ci ha raccontato che quando era un ragazzino ogni sera d'estate vedeva uscire dal porto di Savona molte barche. Lui solitamente le guardava mentre stava pescando sul molo e sognava di poter salpare nel Mar Ligure per dare la caccia ai totani. Con il tempo si è rifatto ampiamente. “Allora” ha aggiunto “si pescava quasi solo con la lenza a mano oppure riconvertendo ad “uso serale” le canne da traina che durante la giornata erano servite a prendere tombarelli e “cavalle”. Oggi la lenza a mano resta valida ma una buona metà dei pescatori si è abituata a praticare la pesca del totano con canna e mulinello, servendosi di attrezzi medio-potenti da un paio di metri o poco più abbinati a un mulinello a bobina fissa o rotante ma sempre caricato con il trecciato”. Questo tipo di filo, aggiungiamo noi, garantisce un alto carico di rottura e, allo stesso tempo, consente di avere un'ottima sensibilità nel percepire l'abboccata... cioè l'appesantirsi della lenza.

MINORANZA ELETTRICA

Tiziano rientra nella minoranza dei “più tecnici” (ovviamente senza nulla togliere a nessuno) visto che si serve abitualmente di una canna a innesti di

tre metri e mezzo accoppiata a un mulinello elettrico. Questa soluzione, senza dubbio più onerosa, gli permette di scandagliare in continuazione diverse altezze di pesca, una cosa che qualsiasi altro modo di pescare non consente per... evidenti limiti dei muscoli di chiunque. Trovare il calamaro non è sempre facile perché questi possono nuotare dai pochi metri sotto la superficie fino al fondo. Inoltre,





ci ha spiegato Tiziano, "il recupero dell'elettrico a preda allamata è perfettamente costante e questo, abbinato a una canna morbida in punta, permette di ridurre il rischio di perdere il cefalopode anche quando è stato allamato a notevole profondità". Già perché bisogna sapere che la trazione che esercitano i totani, complice la profondità a cui possono essere presi, è forte e questo può portare un tentacolo a rompersi, liberando l'animale. Anche il modo di tirare di un esemplare allamato può essere la causa per cui si slama visto che il totano tira "a strappi", generati dallo spruzzo di getto d'acqua; i primi possono essere particolarmente violenti e mettere in difficoltà chi non si fa trovare preparato. Basta mettere in bando la lenza per un secondo per farsi fregare.

DIAMETRI UTILI

Sia che si usi la canna sia che si usi la lenza a mano in nylon il finale sa-

rà sempre dello stesso tipo, in nylon trasparente dello 0,60 - 1 millimetro a seconda dei gusti e armato con appendici luminose e la già descritta totanara con una o due corone di punte robuste. È bene che alla base della totanara si trovi un piombo che la faccia scendere in verticale. I migliori pescatori hanno totanare grammate in modo diverso, da 50 a 400 grammi, per sfruttare al meglio tutte le condizioni di vento che causano lo scarroccio. Nel caso di Savona il vento prevalente nelle serate estive è la brezza di terra, simile per direzione alla tramontana. Si tratta di un vento che difficilmente supera i cinque o gli otto nodi per cui consente di pescare bene. La fascia di mare più propizia, sempre davanti al porto, è quella che incrocia le batimetriche dei 50 e dei 100 metri anche se, come detto, poi l'azione di pesca potrà svolgersi dalla decina di metri sotto la superficie fino al fondo.

Prepariamo l'innesco

In quattro mosse la totanara luminosa è in acqua



1 APRIAMO una bustina di starlight e accendiamo una.



2 INFILIAMOLA nella totanara e avvittiamo l'astina.



3 TAGLIAMO una striscia di lardo appena più corta dell'astina.



4 QUINDI infiliamo il lardo sulla totanara...



5 ... E FINIAMO collegandola al moschettone che sta a fine lenza.



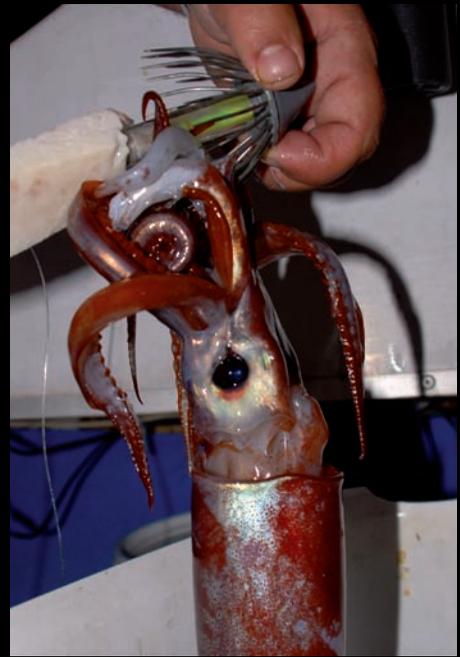
6 TOTANO preso alla prima cala!

NOTTI DA TOTANI

“Ogni volta che un totano sale in barca getta un paio di gavettoni”

LA CLASSICA BATTUTA

In queste condizioni il gioco della pesca al totano sta tutto nell'individuare una zona buona e nel fare a gara con i compagni di barca a chi prende il primo della serata, per iniziare, e a chi ne prende di più poi. Ovviamente è sempre il mare a decidere in che misura dobbiamo essere fortunati, è giusto così. Ci sono serate in cui le abboccate si seguono a buon ritmo ad altre in cui il mare sembra essere un "deserto sommerso" e spesso non ci è dato sapere da cosa derivi tutto ciò. Una regola generalmente ritenuta valida ce l'ha spiegata Tiziano Guatti: "è semplice, quando non c'è luna, o comunque si limita a un piccolo spicchio, ci sono le condizioni migliori per pescare bene mentre quando la luna è vicina alla piena non si hanno belle serate da calamari".



STAR E STROBO

Per aiutare l'innesco a fare il suo lavoro, ogni appassionato dota di una o più lucette la propria lenza: potranno trattarsi di starlight (le lucette chimiche) o di vere e proprie stroboscopiche in miniatura a diodo ad alta emissione di luce. In ogni caso ogni buon pescatore di totani potrà confermarci che tra una lenza senza richiami e una con qualche lucetta la migliore è la seconda. Immaginiamo che con la loro vista i calamari siano in grado di vederci bene al buio... figuriamoci se non si accorgono di una luce forte a intermittenza. Devono essere per forza incuriositi. La pratica lo dimostra, come dicevano, con un numero di ferrate maggiore. A ogni ferrata dovrà fare seguito un recupero lento ma costante, che non dia modo al totano di staccarsi. All'arrivo in superficie lo alzeremo con un gesto sicuro e poi ci sarà solo un'ultima cosa prima di telefonare alla cuoca di casa... evitare lo spruzzo d'acqua!

Meteo e correnti

Di giorno la brezza spira da sud sud-ovest, poi gira da nord

In estate, durante il giorno, le brezze di mare che nascono da sud poi girano da ovest, sud-ovest. Quando si alzano venti forti da levante, da terra sembrano provenire da ponente, mentre al largo in effetti soffiano da est. Le burrasche da cattivo tempo spirano di solito dai quadranti meridionali (scirocco e libeccio). In generale, il maestrale tende a ristabilire il bel tempo, ma alza il mare. Con tempo sereno è frequente il vento da nord-est, quello caratteristico dell'arco ligure di Ponente a partire dall'area di Savona. La corrente dominante va da est verso ovest.

